

BIBLIOTECA
DI ATHENAEUM
65

CITTÀ E PAROLE ARGILLA E PIETRA

**Studi offerti a Clelia Mora
da allievi, colleghi e amici**

*a cura di M.E. Balza, P. Cotticelli-Kurras, L. d'Alfonso,
M. Giorgieri, F. Giusfredi e A. Rizza*

E S T R A T T O




EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 1721-3274

ISBN 978-88-7228-938-9

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/938>

SOMMARIO

Prefazione

FEDERICO GIUSFREDI - MARIA ELENA BALZA (a c. di)
Bibliografia di Clelia Mora

THEO VAN DEN HOUT
Laus Cleliae, Morae Encomium

MARIA ANDALORO - PAOLA POGLIANI
Il meraviglioso cosmo rovesciato nella Cappadocia rupestre e la chiesa dei Quaranta Martiri a Şahinefendi fra paesaggio e pitture

SILVIA BALATTI
I Cappadoci a Persepoli

MARIA ELENA BALZA
Potere e performance politica. Ancora sui monumenti ittiti a iscrizione geroglifica

BENEDETTA BELLUCCI - MATTEO VIGO
Ancora sulle sigillature multiple del deposito di Nişantepe

MARIA GIOVANNA BIGA
Mr. Ushra-samu/Irra-samu of Ebla and his Seal

NATALIA BOLATTI GUZZO - MASSIMILIANO MARAZZI
The Sign for «Wine» / «Vine» in Anatolian Hieroglyphic: A Formal Analysis

GIORGIO BUCCELLATI
Le origini preistoriche di simbolo e mito

MARCO CAPARDONI
Food Storage Practices, Capacity and Household in Middle Chalcolithic Southern Cappadocia: Some Preliminary Remarks

PAOLA COTTICELLI-KURRAS - ALFREDO RIZZA
The Anthropological Conception of the Hittites

LORENZO D'ALFONSO
Origine e sviluppo dei monumenti rupestri a gradini (Step Monuments) d'Asia Minore: considerazioni sulla base dei monumenti dell'Anatolia centro-meridionale

FEDERICO DEFENDENTI
Assiri danteschi: gli Assiri nella letteratura italiana del '200 e del '300

STEFANO DE MARTINO

Qualche osservazione sulla funzione, il riuso e l'obliterazione dei monumenti rupestri ittiti

MARCO DE PIETRI

Il sigillo come strumento dell'amministrazione e specchio della società: uno sguardo relativo all'Anatolia ittita

FREDERICK MARIO FALES

Saritra and the Others: A Neo-Assyrian View of Papyrus Amherst 63

MAURO GIORGIERI

Note filologico-linguistiche sui manoscritti del trattato con Talmi-Šarruma di Aleppo (CTH 75)

FEDERICO GIUSFREDI

Questa città dei miei antenati era di Ninuāyu

SIMONETTA GRAZIANI

Text and Image. Reading Seals as Written Texts

MARILYN KELLY-BUCCELLATI

Continuity and Innovation at Urkesh in the ED III Period

MARIA TERESA LACHIN - GUIDO ROSADA

Nel luogo del gossip e delle trame. Le terme romane di Tyana in Cappadocia

ALESSIO MANTOVAN - LORENZO D'ALFONSO

Le fortificazioni di Kınık Höyük di Bronzo Tardo: nota relativa agli scavi del settore A-wall

MARIA GRAZIA MASETTI-ROUAULT - OLIVIER ROUAULT

Expériences et essais au début du temps: Marduk et le chat de Schrödinger

ALVISE MATESSI

Symbols of Power ittiti: considerazioni sul doppio disco solare alato (DDSA)

PAOLO MATTHIAE

Quelques réflexions sur l'iconographie paléo-syrienne de Koubaba de Karkémish

MARTA PALLAVIDINI

Le metafore della regalità nei testi dei trattati ittiti

ANNA PASSONI DELL'ACQUA

Il dilemma delle rose nella Bibbia

PAOLA POLI

Per una riconsiderazione del ciondolo sigillo con scena di banchetto rinvenuto a Ashara-Terqa

MAURIZIO VIANO

Pratiche archivistiche e proprietà a Emar

PREFAZIONE

Clelia Mora e l'Orientalistica pavese

È con grande piacere che dedichiamo questo volume alla nostra maestra, collega e, soprattutto, amica Clelia Mora. Tutti noi curatori, in maniera più o meno diretta e ufficiale, siamo stati suoi allievi e oggi, con posizioni accademiche diverse, ci ritroviamo a esserne colleghi. Ma sono l'amicizia e l'affetto che a lei ci legano ad averci spinto a organizzare questo volume per onorare il compimento del suo 70° compleanno. E siamo certi che è con questo spirito di amicizia che quanti hanno aderito a questa iniziativa hanno voluto offrire a Clelia il loro contributo, per rendere omaggio, oltre che ai suoi meriti scientifici, alle doti di profonda umanità che ne hanno da sempre contraddistinto l'operato in ambito accademico. A tutti sono note la serietà e la correttezza con cui Clelia ha sempre affrontato i suoi molteplici impegni, sia scientifici che didattici e accademici, supportata in ogni occasione dalla sua intelligente sensibilità.

Nella sua *Laus Cleliae*, che apre il volume, Theo van den Hout, amico di vecchia data di Clelia, ha tracciato un esauriente profilo scientifico della festeggiata, sottolineando i principali lavori e i diversi ambiti che ne hanno caratterizzato l'attività di ricerca. A questo contributo e alla ricchissima bibliografia di Clelia, raccolta da Maria Elena Balza e Federico Giusfredi, dalla quale emerge in maniera evidente l'ampio spettro dei suoi interessi scientifici, affidiamo la celebrazione della festeggiata per quanto concerne la sua attività di ricerca.

Di un altro aspetto vorremmo invece occuparci in questa prefazione. Clelia Mora ha infatti rivestito un ruolo determinante per gli studi di Orientalistica antica nell'Università di Pavia anche grazie alla sua capacità organizzativa e alla sua infaticabile attività accademica. Ricordando le tappe principali della sua carriera universitaria, interamente svolta all'interno dell'ateneo pavese, e i suoi numerosi incarichi accademici, cercheremo di evidenziare l'eccezionale contributo che la festeggiata ha dato per sostenere la prestigiosa tradizione di studi di Orientalistica pavese, nella scia dei suoi maestri e predecessori Piero Meriggi e Onofrio Carruba.

Sotto la guida di Onofrio Carruba, di cui fu la prima allieva, Clelia si laurea nel 1973 su un argomento che poi diverrà centrale nei suoi interessi scientifici: i sigilli ittiti con iscrizione geroglifica. Correlatori della sua tesi furono Piero Meriggi e Arturo Stenico. Già da questo primo studio, così come dai nomi dei docenti che seguirono il suo lavoro di tesi, emergono gli indirizzi di ricerca che caratterizzeranno la

successiva attività scientifica di Clelia: la glittica e la scrittura geroglifica anatolica in primo luogo, ma sempre calate nel loro contesto storico, culturale e archeologico, con particolare attenzione ai rapporti storico-culturali tra l'Anatolia e il mondo vicino-orientale (Siria, in particolare, ma anche Mesopotamia).

Dopo la laurea, tra il 1978 e il 1979, passa un periodo di studio all'estero presso l'Università di Amsterdam, dove segue le lezioni di uno dei massimi specialisti di anatolista, Philo Houwink ten Cate. Con lei ad Amsterdam si trova in quel periodo anche il marito Giorgio Graffi, suo compagno di una vita, affermato studioso di linguistica, che ha insegnato nelle Università di Pavia, Udine e Verona, e con il quale Clelia ha stretto un esemplare sodalizio affettivo e intellettuale.

Clelia Mora inizia la sua carriera universitaria nell'ateneo pavese come ricercatore nel 1981, dopo esser stata titolare di un 'assegnato di formazione scientifica e didattica'.

Nel 1992 Clelia diviene professore associato di Storia del Vicino Oriente antico, insegnamento fino a quel momento tenuto per affidamento dal suo maestro Onofrio Carruba e che da allora Clelia non lascerà mai. Dal 2000 è professore ordinario del settore s.d. L-OR/04 (Anatolista) e nel corso degli anni terrà diversi insegnamenti di ambito sia storico che epigrafico, oltre che archeologico (Ittitologia; Storia del Vicino Oriente antico; Archeologia del Vicino Oriente antico; Storia, lingue e culture del Vicino Oriente antico; Fonti scritte e cultura materiale del Vicino Oriente antico; Storia ed epigrafia del Vicino Oriente antico; Storia, epigrafia e sistemi di scrittura del Vicino Oriente antico), all'interno dei corsi triennali e magistrali della Facoltà di Lettere e Filosofia prima e, successivamente, del Dipartimento di Studi umanistici.

All'impegno didattico ordinario, Clelia ha affiancato un'importante attività organizzativa istituzionale volta alla gestione dei corsi di laurea, al fine di ottenere nell'ateneo pavese un ampliamento dell'offerta formativa di ambito orientalistico antico, che attirasse un numero sempre maggiore di studenti. A seguito della riforma degli ordinamenti universitari tra la fine degli anni '90 e l'inizio di questo millennio, è grazie all'impegno di Clelia Mora che nascono a Pavia un corso di laurea triennale in Antichità classiche e orientali, un corso di laurea specialistico in Storia e civiltà del mondo antico, nonché l'attuale corso di laurea magistrale sempre in Antichità classiche e orientali, tutti con specifici curricula di indirizzo orientalistico.

Sempre nell'ambito della formazione, Clelia si è impegnata attivamente nell'organizzazione dei corsi di dottorato dell'Università di Pavia. Dal 2009 al 2016 è stata Coordinatore del Dottorato di ricerca in Civiltà del Mediterraneo antico, che dal 2011 si è trasformato in Dottorato di ricerca in Storia e civiltà del Mediterraneo in età pre-classica, classica e medievale, oggi confluito nel Dottorato di ricerca in Storia, dove grazie all'iniziativa di Clelia è presente uno specifico ambito di ricerca orientalistico antico.

Quanto sia stato proficuo il magistero di Clelia, è testimoniato dal numero di suoi allievi oggi attivi, a diverso titolo, in differenti settori di ricerca riguardanti il

Vicino Oriente antico, ma anche in ambiti attigui come l'Egittologia e l'Oriente di età classica o la conservazione del patrimonio culturale. Molti di loro, che hanno avuto Clelia come relatrice di tesi di laurea e/o di dottorato, hanno contribuito alla raccolta di studi in suo onore: oltre a tre dei curatori – M.E. Balza, L. d'Alfonso e F. Giusfredi –, anche S. Balatti, B. Bellucci, M. Capardoni, F. Defendenti, M. De Pietri, A. Mantovan, A. Matessi, M. Pallavidini, P. Poli, M. Viano, M. Vigo. Riteniamo che in questo, soprattutto, risieda il valore di questo volume.

Un ulteriore aspetto che ha caratterizzato l'attività di Clelia Mora a favore della ricerca orientalistica pavese è l'organizzazione, a partire dal 2000, di scavi archeologici in siti vicino-orientali, che permettessero agli studenti di orientalistica di fare esperienza diretta sul campo in ambito archeologico. Dal 2000 al 2010 è stata membro del Comitato di Direzione della Missione archeologica di Terqa (Siria), diretta dal collega francese Olivier Rouault. Nell'ambito di quel progetto ha curato, in collaborazione con Rouault, la pubblicazione dei rapporti di scavo annuali sulla rivista «Athenaeum».

Dal 2006 è coordinatore, insieme al suo allievo Lorenzo d'Alfonso, del progetto di ricerche storiche, archeologiche, epigrafiche in Cappadocia meridionale (Turchia) dell'Università di Pavia e, dal 2010, è responsabile del 'Progetto Kınık Höyük' (scavi e ricerche storiche ed epigrafiche) nell'ambito della Missione archeologica dell'Università di Pavia in Cappadocia meridionale. Anche di queste attività archeologiche vengono pubblicate le relazioni annuali nella rivista «Athenaeum».

Non meno ragguardevole è stata l'attività di organizzazione, presso l'Università di Pavia, di congressi ed eventi scientifici legati agli studi di orientalistica antica. Ci limitiamo qui a ricordare, tra i molti: l'organizzazione nel 1993, insieme a Onofrio Carruba e Mauro Giorgieri, del Secondo Congresso Internazionale di Hittitologia; l'organizzazione nel 2005, insieme a Patrizia Piacentini (Università Statale di Milano), delle prime Giornate di studio degli Egittologi e degli Orientalisti italiani (dal titolo: *L'ufficio e il documento. I luoghi, i modi, gli strumenti dell'amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente antico*); l'organizzazione, insieme a Mario Liverani (Università di Roma, La Sapienza), nel 2006 del 'Collegio' su *I diritti del mondo cuneiforme*, nell'ambito del Centro studi e ricerche sui diritti antichi (CEDANT), diretto dal collega Dario Mantovani; l'organizzazione nel 2009 del workshop internazionale dedicato a *Archives, Depots and Storehouses in the Hittite World*. Di tutti questi importanti convegni Clelia ha poi curato l'edizione degli atti.

L'ultimo evento in ordine di tempo che menzioniamo è l'organizzazione della mostra 'Da Ninive a Mosul - Antichi capolavori all'alba del terzo millennio', presso la Biblioteca Universitaria di Pavia, che tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 ha registrato uno straordinario successo di pubblico, a conferma di quanto interesse suscitino oggi gli studi sulle civiltà del Vicino Oriente antico.

Molteplici sono stati gli incarichi istituzionali accademici ricoperti da Clelia Mora nell'ateneo pavese. Dal 2002 al 2008 è stata Presidente del Consiglio didattico di Lettere; dal 2004 al 2009 è stata Vice-direttore e poi fino al 2012 Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Nel 2017 entra a far parte del Consiglio della Scuola di Alta Formazione Dottorale (SAFD) dell'Università di Pavia, in qualità di rappresentante della Macroarea Scienze Umanistiche e Sociali. Sempre nell'Università di Pavia, è inoltre membro del Comitato scientifico del 'Centro internazionale per la Cooperazione e lo Sviluppo' (CICOPS), della Commissione per le Relazioni internazionali e del Centro Studi Popoli Extraeuropei.

Dal 1998 è stata Coordinatore di unità di ricerca di quattro progetti nazionali di ricerca (PRIN) co-finanziati dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR). La sua esperienza nel campo di gestione della ricerca l'ha portata, negli anni 2007-2008, a ricoprire la carica di Presidente della 'Commissione Garanti PRIN' del MIUR, mentre nel 2009-2010 è stata membro della stessa Commissione, responsabile per l'Area 10.

Anche al di fuori dell'Università di Pavia Clelia Mora ha ricoperto importanti incarichi.

Dal 2001 al 2008 ha insegnato (per affidamento esterno) Storia del Vicino Oriente antico presso l'Università Cattolica, sede di Milano. Nel 2009 è stata invitata a tenere un corso su 'Religione e politica in età imperiale ittita', presso l'École Pratique des Hautes Études (EPHE) di Parigi. Nel 2011-2012 ha tenuto presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia, in collaborazione con Patrizia Piacentini, un corso su 'Egitto e Vicino Oriente. Archeologia e politica dal '700 ad oggi'. Sempre presso lo IUSS è stata membro del Comitato scientifico per la Classe di Scienze umane dal 2000 al 2012. Nel 2012-2013 e 2015-2016 ha tenuto un corso di 'Storia dell'Asia anteriore in epoca preclassica' presso la Scuola di specializzazione in Beni archeologici dell'Università Statale di Milano.

Dal 2011 Clelia Mora è inoltre Socio corrispondente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, quale prestigioso riconoscimento per la sua intensa attività scientifica e accademica.

È abitudine comune terminare le prefazioni ai volumi con i ringraziamenti.

Quando si è pensato ad una sede editoriale adatta per pubblicare questo volume in onore di Clelia Mora, il nostro pensiero è andato subito alla collana Biblioteca di Athenaeum per svariate ragioni. In primo luogo perché Clelia in questa collana ha pubblicato due volumi (*Aspetti della regalità ittita* nel 1996, con Mauro Giorgieri, e *Antichi Persiani. Storia e rappresentazione*, nel 2018, con Cesare Zizza); poi perché la Biblioteca, in quanto collana monografica della rivista «Athenaeum», ci sembrava testimoniare in maniera significativa il ruolo centrale di Clelia nel panorama dell'antichistica pavese. E, non da ultimo, perché questa collana nacque nel 1983 per

iniziativa di Emilio Gabba, altro grande maestro cui Clelia fu profondamente legata. Il nostro primo ringraziamento va pertanto ai direttori della rivista «Athenaeum», Dario Mantovani e Giancarlo Mazzoli, che non solo hanno accolto il volume nella Biblioteca di Athenaeum, ma hanno anche generosamente contribuito ai costi di pubblicazione. Un sentito ringraziamento va anche a Donatella Zoroddu della redazione di «Athenaeum», per la preziosa assistenza fornitaci in più occasioni. Un particolare ringraziamento va, infine, ad Alfredo Rizza, che ha contribuito in maniera fondamentale alla realizzazione di questo volume, assumendosi il gravoso compito della cura redazionale degli articoli.

Non ci resta pertanto che augurare alla festeggiata ancora tanti anni di proficua e serena attività di ricerca, dopo tanti anni di un meritevole e sentito impegno accademico.

I curatori

N.d.C. Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati consegnati dagli autori entro i primi mesi del 2019. Alla festeggiata, ai collaboratori del volume e a tutti coloro che l'attendevano da tempo chiediamo scusa per il ritardo dell'edizione. In considerazione della grande varietà degli argomenti trattati nel volume e dei diversi ambiti disciplinari cui afferiscono quanti ad esso hanno contribuito, si è deciso di non imporre agli autori rigide norme editoriali, se non quelle generali previste dalla collana «Biblioteca di Athenaeum». Le abbreviazioni utilizzate, ove non specificatamente indicate dagli autori, sono in genere quelle elencate nello *Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, nello *Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago* e nel *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie*.